

LE CAPANNE B3 e B9 DELL'ABITATO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI MURSIA (PANTELLERIA)

Matteo Cantisani¹

PAROLE CHIAVE

Abitato, Mursia, Pantelleria, età del Bronzo, capanna, cassa litica.

KEYWORDS

Settlement, Mursia, Pantelleria, Bronze Age, hut, stone slab structure.

RIASSUNTO

Le capanne B3 e B9, collocate al margine sud-occidentale del settore B dell'abitato di Mursia identificano un momento di frequenti ristrutturazioni degli apparati residenziali. Caratterizzate da componenti architettoniche e planimetrie tipiche della fase iniziale del settore, mostrano evidenti tracce di una frequentazione senza soluzione di continuità che va in parallelo con le modificazioni strutturali.

La ricostruzione della sequenza stratigrafica, l'analisi dei processi formativi della cultura materiale recuperata, lo studio sull'uso degli spazi associato a specifici *patterns* di distribuzione spaziale degli oggetti nonostante i limiti di conservazione del contesto hanno evidenziato un processo di formazione del record archeologico dinamico e mai intervallato da netti elementi di discontinuità.

ABSTRACT

The hut B3 and B9, located on the southwestern edge of Sector B of the prehistoric settlement of Mursia, identify frequent structural changes inside the residential unit. The huts are characterized by architectural components and floor plans typical of the early phase of this part of the settlement and show clear traces of continuous occupation in spite of the architectural rearrangement.

The reconstruction of the stratigraphic sequence, the analysis of the formation processes of the material culture, the study on the use of the space associated with specific patterns of spatial distribution of objects showed a process of formation of the archaeological record dynamic and never interrupted by clear elements of discontinuity.

INTRODUZIONE

Le capanne B3 e B9 sono collocate al margine sud-occidentale del Settore B dell'abitato, in prossimità della scarpata naturale che marca il dislivello oggi occupato dalla strada perimetrale e che separa in due parti il villaggio dell'età del Bronzo (Fig. 1).

La costruzione della strada realizzata negli anni '30 del secolo scorso impedisce di comprendere la morfologia della superficie originale che proprio in corrispondenza della capanna B9 sembra essere caratterizzata da un'insellatura, adatta ad un passaggio tra la zona a monte e l'area del promontorio verso mare. La strada inoltre ha provocato una parziale distruzione delle strutture, non permettendo di riconoscerne completamente il perimetro e soprattutto l'elevato delle pareti occidentali. I resti dei muri perimetrali e soprattutto il punto di convergenza di entrambe le absidi semicircolari consentono comunque di poter ricostruire verosimilmente l'area occupata dalle strutture residenziali, più facilmente per la capanna B3 e solo ipoteticamente per la capanna B9 (Fig. 2).

La capanna B3 appartiene alla prima fase di costruzione del settore B, ben pianificata, con l'organizzazione in file di strutture a pianta ovale allungata che si adattano all'originario dislivello della colata lavica su cui insiste il villaggio dell'età del Bronzo. La pianta trova pertanto confronto con le adiacenti capanne B1 e B2, e si avvicina come dimensioni alle capanne più grandi B14 e B13 (Ardesia et al 2006; Tozzi 1968; Cattani in questo vol., Debandi in questo vol., Magrì in questo vol.). Misura nell'asse maggiore ca. 9,5 m (interno 8,7 m) e nell'asse minore ca. 4,2 m (interno 3,5 m), con una superficie interna di ca. 27,72 m².

¹ University of Leicester. e-mail: matteo.cantisani@gmail.com. Il presente lavoro costituisce la revisione e la parziale estensione della tesi di laurea magistrale "Applicazioni informatiche per lo studio della funzione degli ambienti: la capanna B3 dell'abitato preistorico della facies Rodi-Tindari-Vallelunga di Mursia, Pantelleria (TP)", sostenuta nell'a.a. 2010/2011 presso l'Università di Roma, La Sapienza, relatore, Prof. P. Piana Agostinetti.

Dal punto di vista strutturale la capanna appartiene al modello seminterrato che in parte sfrutta il dislivello da Est ad Ovest ed in parte ha comportato il taglio e l'asportazione di parte delle rocce laviche, per creare un livello pavimentale orizzontale.

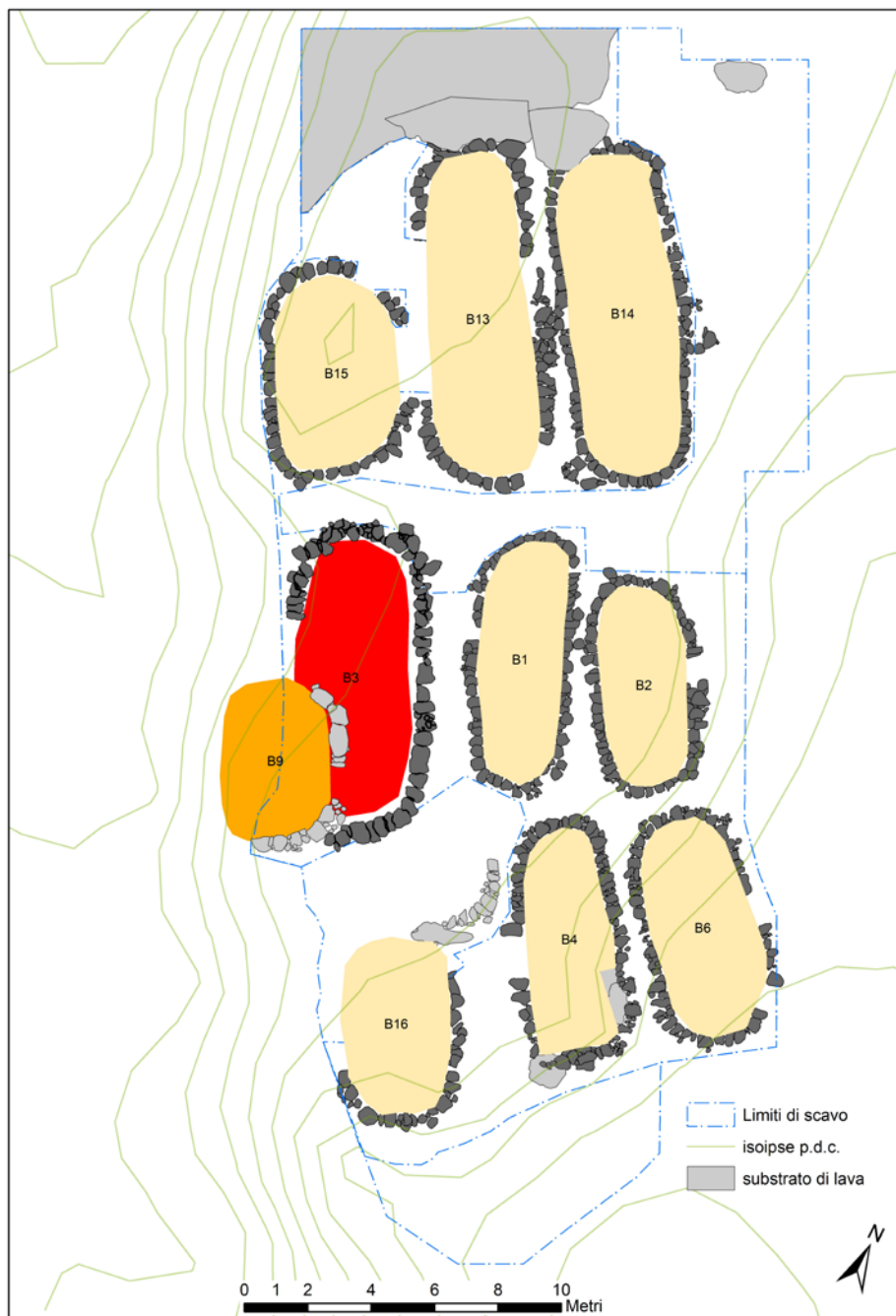


Fig. 1. Mursia, settore B. Planimetria generale delle capanne B3 e B9.

Il prospetto frontale dell'alzato interno raggiunge nel punto di migliore conservazione l'altezza di m 1,4 ed ha una tessitura di pietre di piccole e medie dimensioni organizzate in filari più o meno regolari con faccia a vista solitamente più curata con superfici piane. Frequentemente queste pietre si appoggiano, inglobandoli nella tessitura, a grandi massi erratici di roccia lavica solo parzialmente sbozzati (Fig. 3). La parte interna dei blocchi è più irregolare e si ammorsa a pareti di terra e rocce irregolari.

Va sottolineato infine che la capanna ha subito una consistente ristrutturazione nelle fasi avanzate con la demolizione di parte del tracciato occidentale e con la successiva costruzione della capanna B9. La coincidenza in questa parte della capanna con gli eventi di età contemporanea (realizzazione della strada e lavori di manutenzione) rende particolarmente difficile ricostruire i dettagli di questa trasformazione. Le isoipse della scarpata riportate in Fig. 2 e la vista in Fig. 4 illustrano la prossimità dell'area indagata alla strada perimetrale e lo stato di forte erosione della capanna B9 posta più ad Ovest.

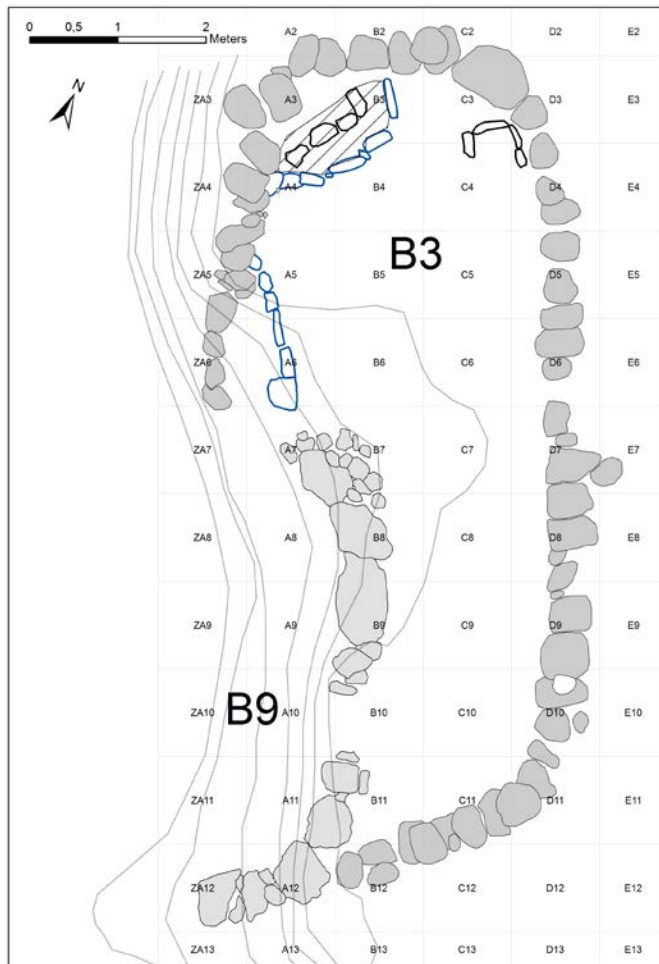


Fig. 2 Mursia, settore B. Planimetria con isoipse della scarpata e fotopiano zenitale delle capanne B3 e B9.



Fig. 3 Mursia, settore B. Prospetto dell'alzato dei muri della capanna B3 US 300 lato Est.



Fig. 4. Mursia, settore B. Vista da Nord delle capanne B3 e B9 in corso di scavo.

1. LO SCAVO STRATIGRAFICO E LA RICOSTRUZIONE DELLE FASI DI OCCUPAZIONE

Lo scavo delle capanne B3 e B9 è avvenuto in varie campagne tra il 2003 e il 2010. L'area fortemente compromessa dalla prossimità con la strada perimetrale è stata utilizzata per diversi anni come percorso di accesso al settore B, limitando sia la possibilità di esplorarla sia la comprensione della contiguità stratigrafica con le indagini nelle zone adiacenti. Durante le ultime campagne di scavo si è potuto disporre integralmente dell'area occupata dalle strutture antiche e si è completato lo scavo del deposito archeologico fino a raggiungere in alcuni sondaggi lo strato sterile di roccia frammista a sedimento incoerente.

I risultati dello scavo stratigrafico e l'analisi della documentazione prodotta, hanno portato a ipotizzare una sequenza stratigrafica articolata in sei fasi (Fig. 5).

FASE 1

La Fase 1 corrisponde all'impianto della capanna e al periodo di occupazione più antico testimoniato dai battuti pavimentali e dai primi strati di vita (Fig. 6).

Il muro perimetrale (US 300) è posto direttamente sui massi della colata lavica del Gelkamar. E' presumibile che al momento della sua costruzione, l'area destinata a ospitare il fondo della capanna venne prima sgomberata dai blocchi di lava più consistenti e in seguito le cavità prodotte dai flussi di scorrimento del magma venissero colmati da ciottoli di piccole e medie dimensioni, come è testimoniato dal saggio operato nel battuto pavimentale. Questa stessa preparazione si osserva anche nelle fasi più antiche di altre strutture del settore, simili per pianta e dimensioni (Marcucci 2008; Ardesia et alii 2006). Successivamente viene steso il battuto pavimentale US 1300 messo in luce nella parte Nord della capanna, da eguagliare alla US 1379 localizzato nel saggio al centro dell'area interna². Nell'angolo nord-occidentale, il battuto US 1300 si addossa ad una struttura (US 883) formata da piccole lastre verticali che delimitano uno spazio rettangolare addossato al muro perimetrale. Questa struttura non mostra tracce di combustione ed è da interpretare come area di immagazzinamento. Sopra il pavimento un sottile strato di limo con inframmezzati vari resti antropici documenta la prima fase di vita della capanna (US 1362).

Non è stato riconosciuto l'ingresso alla struttura e se da un lato si può escludere la presenza di una porta nel lato orientale o in entrambe le absidi, si può supporre che questa fosse collocata nella parte mediana del lato occidentale, in pessimo stato di conservazione a causa dei lavori per la realizzazione della strada perimetrale.

² La restante parte dell'area meridionale della capanna B3 non è stata scavata fino a raggiungere il primo pavimento e lo scavo si è arrestato in corrispondenza del battuto pavimentale della seconda fase.

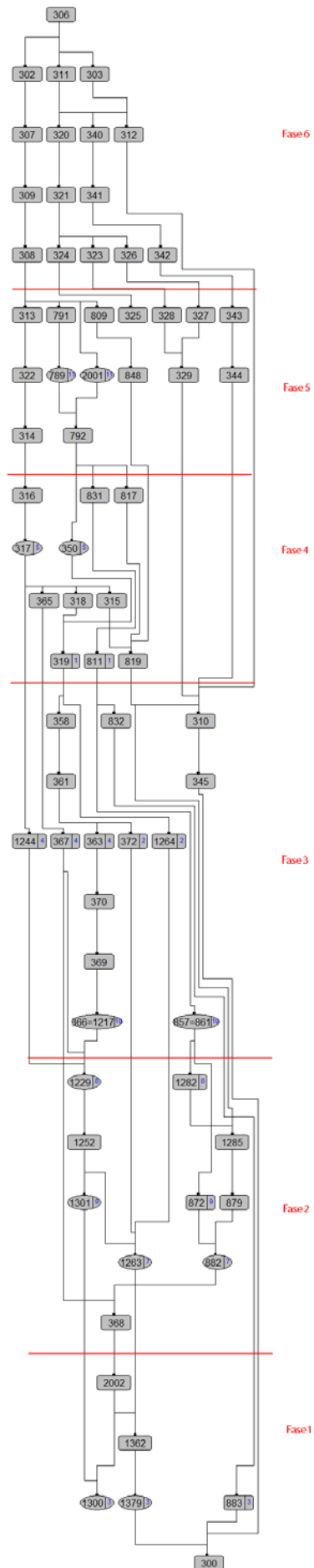


Fig. 5. Mursia, settore B. Diagramma stratigrafico dello scavo della capanna B3.

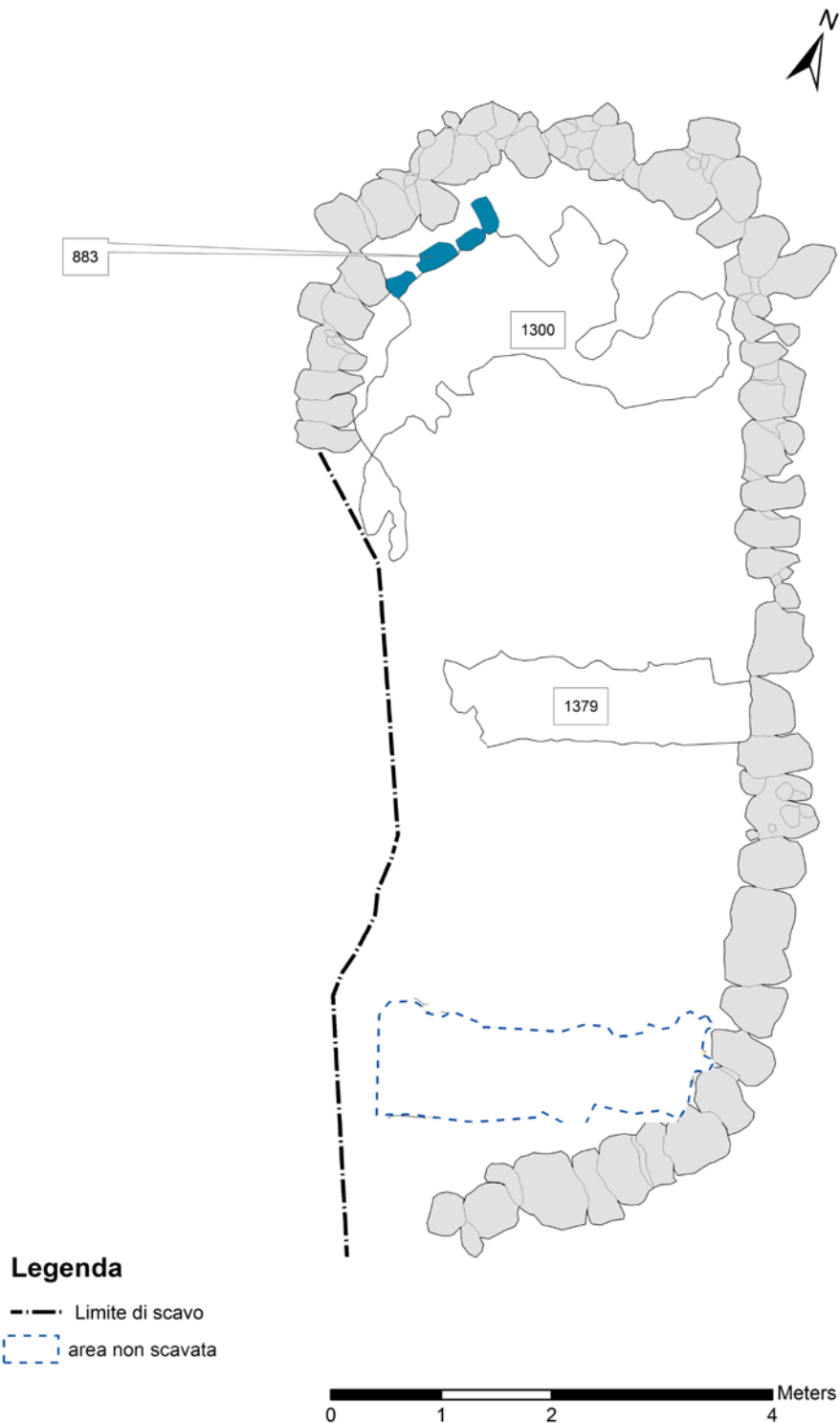


Fig. 6. Mursia, settore B. B3, planimetria della Fase 1.

FASE 2

Durante la Fase 2 l'ambiente è interessato da una prima ristrutturazione con una differente organizzazione dello spazio interno. Al centro, viene realizzato un tramezzo murario (US 368), che divide la capanna in due spazi simmetrici, mantenuti in comunicazione tra loro mediante un passaggio testimoniato dalla soglia US 2000, costituita da una lastra di pietra larga circa 40 cm (Figg. 7-8). Le due zone sono state denominate area Sud (UUSS 1263, 1301, 1252 e 1229) e area Nord (UUSS 882, 872, 879, 1285, 1282). Si appoggiano al tramezzo divisorio i due battuti pavimentali, rispettivamente nell'area a Nord (US 882) e nell'area Sud (US 1263). Nella parte Sud è testimoniato a breve distanza un secondo rifacimento del piano pavimentale (US 1229).

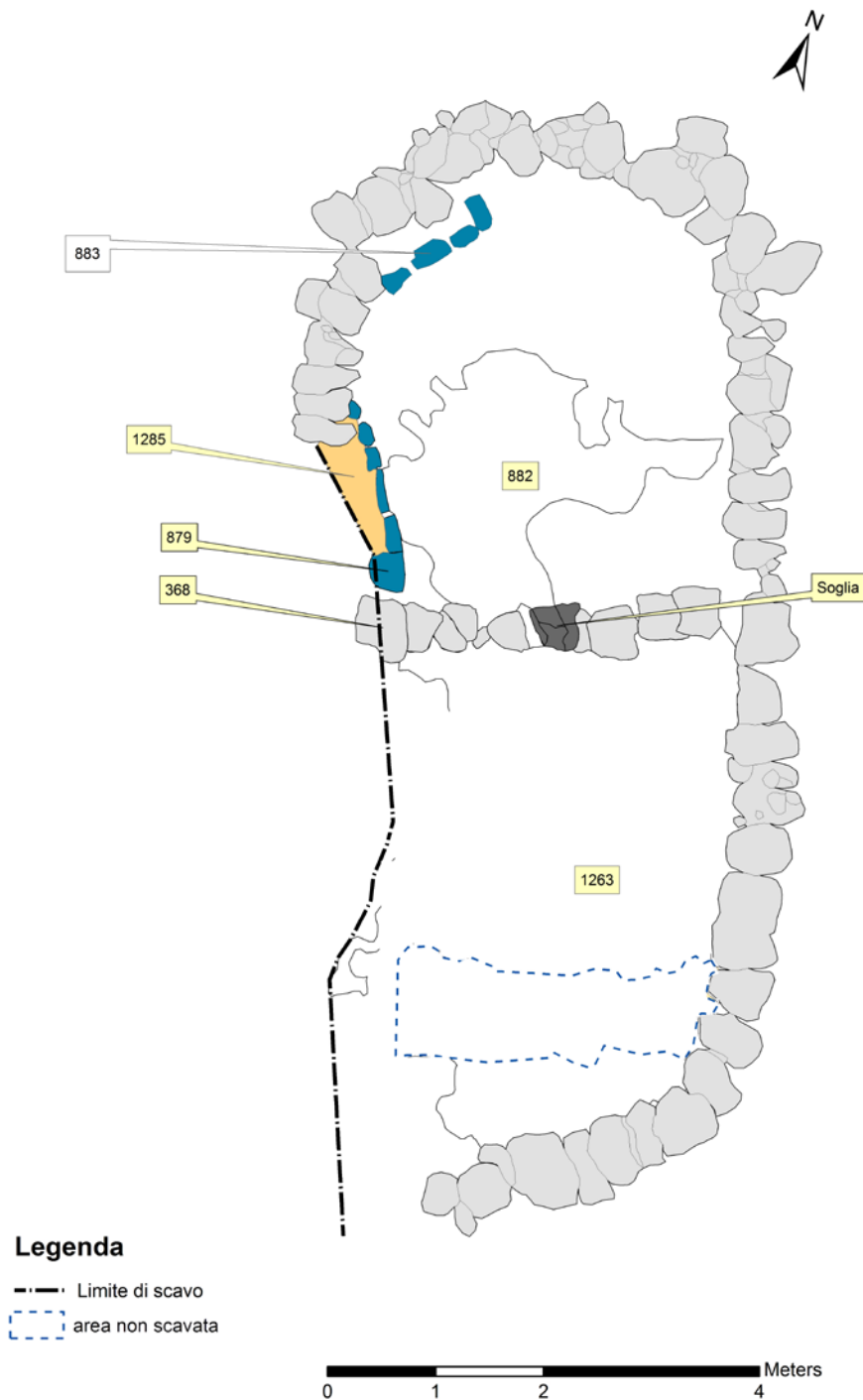


Fig. 7. Mursia, settore B. B3, planimetria della fase 2.

Area Nord

Il battuto US 882 è caratterizzato da uno strato di limo molto ben pressato e compattato. Nell'area ad Ovest è presente una struttura a cassa litica (US 879) costruita con 7 lastre di medie dimensioni per formare una sorta di ripostiglio a ridosso della parete. Dal momento che lo strato di sedimentazione antropica US 872 rinvenuta a coprire il piano pavimentale si addossava ai margini della cassa litica US 879 (Fig. 9) è presumibile che la sua costruzione e il suo impiego fossero contestuali al piano pavimentale US 882. All'interno della struttura US 879 è stato asportato uno strato di riempimento US 1285 contenente 2 liscioi in pietra vulcanica (Rep. B11052 e Rep. 11B3_053), due macinelli (Rep. 11B3_050, Rep. 11B3_051), un'olla in ceramica pressoché intera (Rep. 11B3_055), due macine (Rep. 07102 e 07110) e un punteruolo in osso (Rep. 07109). Nella stessa fase continua ad essere utilizzata la cassa litica US 883.



Fig.8. Mursia, settore B. B3. Particolare del muro tramezzo US 368.



Fig. 9. Mursia, settore B. B3. Struttura a cassa litica US 879.

Area Sud

Il battuto pavimentale US 1263, da eguagliare ai lacerti di battuto US 1301 coperti dall'accumulo di pietre US 1264 (Fig. 7), si estende in tutta l'area meridionale della struttura.

Il livello di sedimentazione antropica US 1252, che copre il piano pavimentale US 1263, ha una potenza minore rispetto a quello del piano US 882 a Nord del tramezzo. Allo stesso tempo il deposito non è esteso in maniera uniforme su tutta la paleosuperficie ma risulta essersi accumulato ai margini del piano. Questo

fattore ha determinato che la stesura del livello pavimentale successivo US 1229 fosse realizzata direttamente a contatto con il battuto sottostante.



Fig. 10. Mursia, settore B. B3. Vista zenitale del pavimento US 1263.

FASE 3

La Fase 3 rappresenta un momento complesso, di difficile interpretazione poiché corrisponde ad una consistente ristrutturazione della capanna B3. Parte del muro dell'abside meridionale e il muro occidentale vengono demoliti per fare spazio ad una nuova capanna a pianta ovale B9 di cui restano solo alcuni lacerti murari del lato Est e dell'inizio delle due absidi. Non si possono riconoscere esattamente le motivazioni di questa modifica strutturale, ma non è improbabile che fosse dovuto ad un cedimento strutturale dell'assetto murario della capanna B3 verso mare e che avesse richiesto un intervento sostanziale. L'ipotesi del cedimento strutturale sarebbe indiziato dalla successiva costruzione di un muro con direzione Est-Ovest nella successiva Fase 4, che potrebbe aver avuto come motivazione la necessità di sostenere tutta l'area a monte ove sono ubicate le capanne B1 e B4.



Fig. 11. Mursia, settore B. B3. Particolare della struttura US 367.

La capanna B9 è fortemente compromessa dall'erosione di gran parte del deposito stratigrafico e del muro occidentale. Restano la parte basale del muro orientale (US 399, US 372 e US 1264) e alcuni lembi basali degli strati che si appoggiano ai lacerti murari.

Nonostante la riduzione dello spazio della parte meridionale, la capanna B3 continua ad essere pienamente utilizzata. L'analisi dei processi di formazione del deposito archeologico ha rivelato un'inversione di tendenza rispetto ai depositi della fase precedente. Depositi antropici più consistenti, infatti, sono stati rinvenuti sopra la pavimentazione nell'area Sud piuttosto che su quella dell'area Nord.

In questa fase la capanna B3 continua ad essere divisa in due aree dal tramezzo murario US 368, come indizierebbero due nuovi battuti pavimentali stesi nell'area Nord e nell'area Sud, rispettivamente US 857=861 e 366=1217 che continuano ad appoggiarsi al setto murario.

Il ritrovamento delle strutture accessorie US 369 e 367 (Fig. 8) in fase con il nuovo piano pavimentale US 366=1217 trovano analogie, almeno per la localizzazione e solo marginalmente come tipologia, alle strutture di tipo produttivo rinvenute nella capanna B6 (Marcucci 2008).

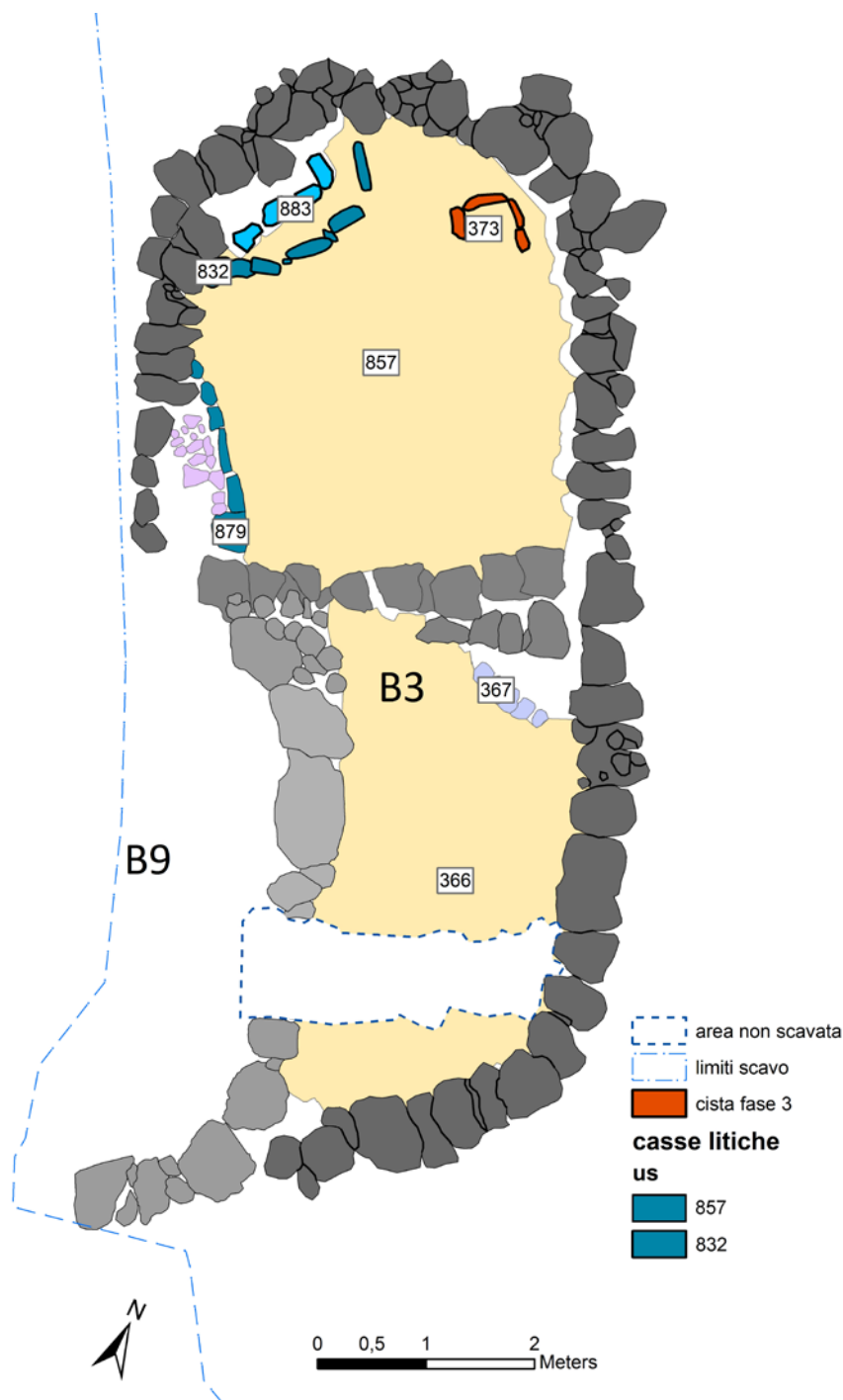


Fig.12. Mursia, settore B. B3-B9, planimetria della Fase 3.

Area Nord

Nel momento della ristrutturazione della Fase 3 nell'area Nord viene steso un nuovo battuto US 857=861 direttamente al di sopra della precedente sedimentazione antropica.

Un successivo riutilizzo della struttura US 879 è testimoniato dalla sistemazione di pietre di piccole dimensioni poste di piatto US 1282 che sigillano il fondo della struttura e il precedente strato antropico (Fig. 6). Non è improbabile che avesse potuto continuare a svolgere la funzione di un contenitore o di piano di appoggio.

In corrispondenza della cassa litica US 883 viene realizzata una nuova grande struttura formata da grandi lastre verticali (US 832) che ingloba il piano della precedente struttura e ne amplia la superficie fino a 0,7 m² utilizzata presumibilmente come ripostiglio - contenitore (Fig. 13). Sul margine Nord del lato orientale del muro perimetrale US 300 nel quadrato C4 è presente una cista litica, di cui rimangono conservati tre lati, costituiti da piccole lastre posizionate verticalmente e infisse nel livello pavimentale in corrispondenza dell'abside. Queste strutture sono state rinvenute quasi sempre associate a sedimenti che hanno subito processi di rubefazione per il contatto con fonti di calore, e riempite da sedimenti ricchi di frustoli carboniosi. Le ciste molto comuni nei contesti abitativi scavati a Mursia e sono state pertanto interpretate come un tipo di focolare (Cattani, Debandi, Tusa 2015).



Fig. 13. Mursia, settore B. B3. Particolari della struttura US 832.



Fig. 14. Mursia, settore B. B3. Vista zenitale dell'area Nord con strutture presenti nella Fase 3.

Area Sud

Contestualmente alla ristrutturazione dell'area a Nord del tramezzo US 368 anche quella a Sud viene interessata da importanti modifiche. Dopo una stratificazione continua di livelli pavimentali uno sopra l'altro e tutti appoggiati al tramezzo murario US 368, un nuovo elemento strutturale viene sistemato a ridosso del tramezzo nei quadrati D7 e C7. Si tratta di un allineamento di pietre di medie dimensioni US 1244, poste grossomodo di piatto, lungo circa 1,2 m e addossate al tramezzo US 368. La struttura copre l'ultimo battuto US 1229 della fase precedente. La sua costruzione è pertanto contestuale alla stesura del nuovo livello pavimentale US 366=1217. Il battuto si appoggia anche a un'altra struttura US 367. Si tratta di un cordolo di pietre di piccole dimensioni disposte a semicerchio e addossate in parte al muro perimetrale US 300 in parte all'allineamento di pietre US 1244. Anche il cordolo poggia sopra il battuto precedente US 1229.



Fig. 15. Mursia, settore B. B3, planimetria della fase 3a

Durante la frequentazione viene scavata una piccola fossa nel battuto. Il taglio US 369, in prossimità del cordolo di pietre e del filare US 1244, consiste in un buco circolare del diametro di circa 20 cm, dal fondo piano e bordi non molto alti. Il riempimento US 370 è uno strato di terra molto soffice ma contenente diversi frammenti ceramici. Uno strato di riempimento simile è stato rinvenuto anche all'interno del cordolo di

pietre semicircolare, rivestito di limo. La conformazione regolare del taglio e la sua profondità suggeriscono un processo di formazione artificiale.

La frequentazione dell'ambiente è attestata da un ricco livello costituito da livelli di sedimentazioni antropiche, simili per consistenza, e ricchissimi di frammenti ceramici, industria litica e resti faunistici (USS 363, 362, 361, 358). I processi formativi analizzati suggeriscono di interpretare le sedimentazioni come il prodotto di attività quotidiane.

In un momento avanzato della Fase 3 (Sub-Fase 3a) l'intero contesto abitativo viene sconvolto da un imponente crollo del muro perimetrale che interessa sia la parte meridionale (US 319), sia l'area settentrionale (US 811). Non è improbabile che il crollo sia da imputare alla scarsa tenuta statica dell'impianto B3-B9 (Fig. 15).

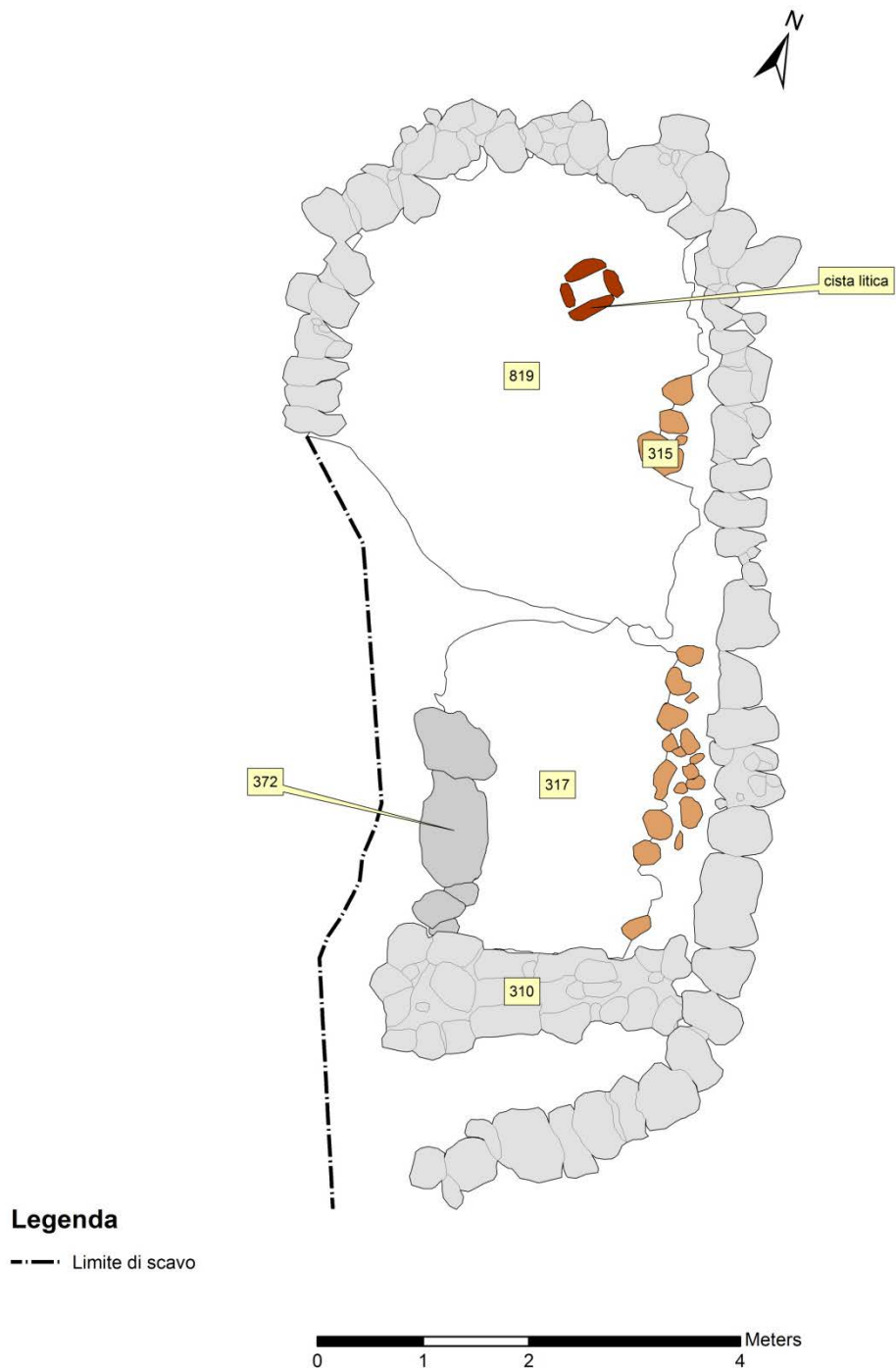


Fig. 16. Mursia, settore B. B3, planimetria della Fase 4.

FASE 4

La Fase 4 corrisponde ad un momento di ulteriore ristrutturazione che probabilmente cercava di risolvere i problemi di staticità della struttura (Fig. 16). Nella parte meridionale della capanna B3 viene infatti costruito un muro con direzione Est-Ovest largo m 0,60 (US 310) con doppio paramento di cui rimangono conservati 6 filari di pietre disposte irregolarmente (Fig. 17). Il muro si appoggia nel lato Est al muro perimetrale dell'ambiente B3 (US 300) e nel lato Ovest al muro della capanna B9 (US 399). Nulla si può affermare dello spazio interno della B9 che a questo livello risulta completamente tagliata dalla scarpata di erosione al margine della strada perimetrale.

Area Nord

Nell'area Nord viene realizzato un nuovo battuto pavimentale (US 819) che in parte ricopre il precedente piano (US 857) e in parte oblitera completamente il tramezzo murario US 368 creando ambiente unico. Tuttavia si è deciso di mantenere una divisione almeno formale della descrizione delle unità stratigrafiche in quanto le attività di scavo dei livelli più recenti hanno riguardato prima l'area Sud e in seguito quella a Nord, impegnata per l'ingresso nel settore B.

In corrispondenza del piano pavimentale viene impiantata una cista litica (US 809). In questo caso è evidente il taglio US 848 nel battuto US 819 che forma una fossa quadrangolare, in cui vengono posizionate le lastre sigillate all'esterno da un'inzeppatura. Va rilevato che la posizione della cista non si discosta di molto dalla precedente cista individuata nella Fase 3.

La presenza del focolare e la coincidenza con quello della fase precedente suggeriscono che l'area fosse adibita ad attività domestiche di preparazione dei cibi. La frequentazione del piano pavimentale è inoltre testimoniata dallo strato di sedimentazione antropica US 817.

Area Sud

Anche nella zona meridionale viene realizzato un nuovo piano pavimentale US 317=350, che copre il crollo US 319, la struttura US 367 e il muretto di pietre US 1244. Lo scavo ha messo poi in evidenza, a ridosso del muro perimetrale Est US 300, un accumulo regolare e ben circoscritto di pietre di piccole dimensioni. L'estensione dell'accumulo e la disposizione regolare delle pietre fanno pensare a una sistemazione intenzionale ad opera dell'uomo. Strutture simili a ridosso dei muri perimetrali delle capanne di Mursia sono state interpretate come banchine. In questo caso, la banchina US 315 copre il cordolo di pietre US 367 e il muretto di pietre US 1244 che si addossava al tramezzo divisorio US 368. Dal momento che anche il livello pavimentale dell'area settentrionale US 819 copre il tramezzo divisorio, la stesura del battuto può essere plausibilmente avvenuta nella stessa fase in cui l'area in esame veniva ristrutturata. In questa ottica si può ipotizzare che il battuto dell'area Sud US 317=350, in fase con la banchina US 315, sia contemporaneo al piano pavimentale US 819.



Fig. 17. Mursia, settore B. B3 Prospetto del muro US 310.

FASE 5

La Fase 5 corrisponde all'ultimo periodo di occupazione della struttura B3. Un allineamento di pietre orientato Est-Ovest US 2001 torna a dividere nuovamente l'area della struttura abitativa in due zone. Rispetto alle fasi precedenti, i dati desunti dall'analisi delle paleosuperfici di entrambi le aree inducono a pensare però che la parte settentrionale continuasse a essere coperta e che la parte meridionale potesse essere invece uno spazio aperto.

Durante questa fase le evidenze archeologiche dimostrano che la capanna è stata nuovamente divisa in due aree per mezzo di un unico filare di pietre di grandi dimensioni US 2001, allineate a formare una sorta di piccolo zoccolo murario. Un dato importante è dato dalla constatazione del fatto che l'area a Nord del tramezzo è interessata dall'impianto di un ultimo livello pavimentale. Al contrario l'area a Sud del nuovo elemento divisorio ne è priva.

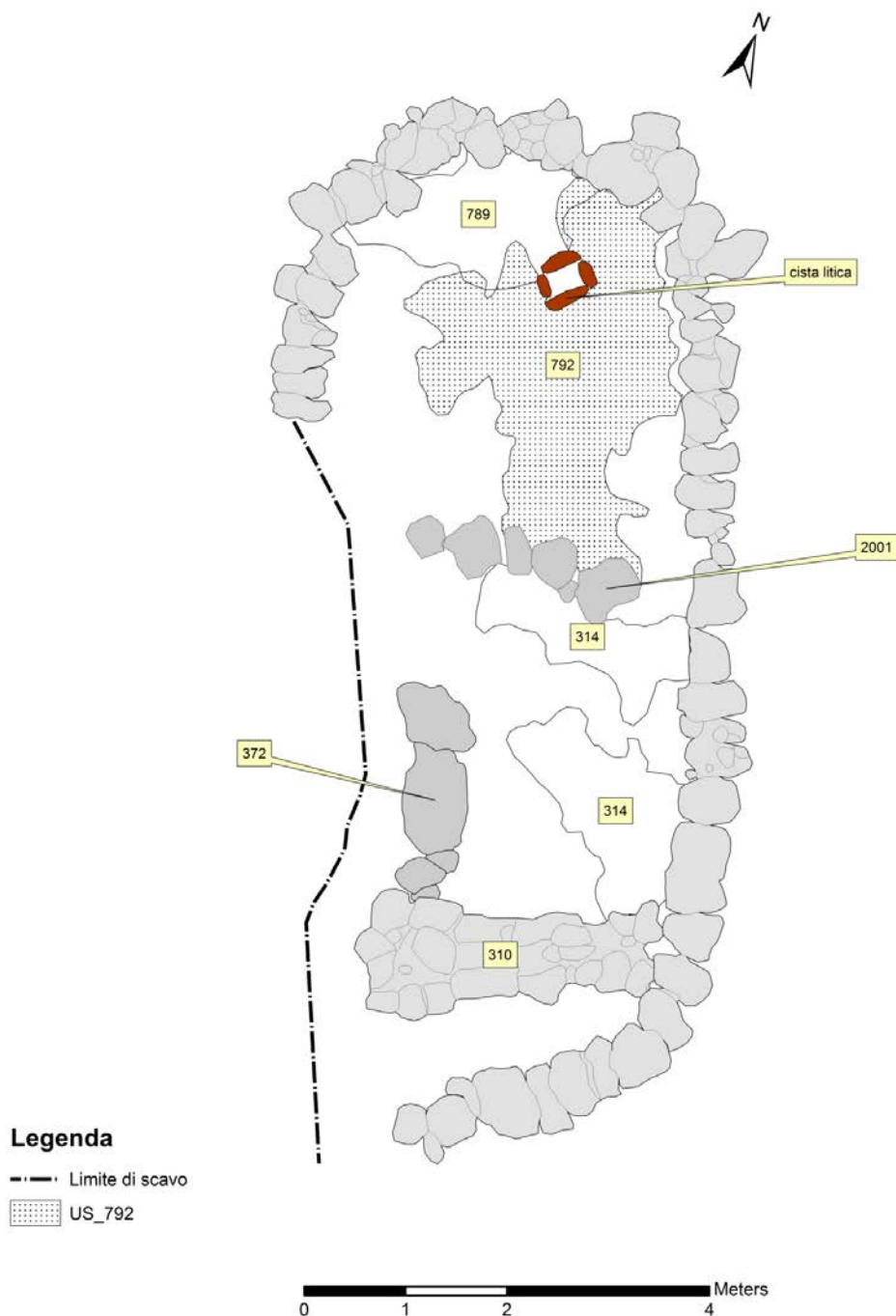


Fig. 18. Mursia, settore B. B3, planimetria della Fase 5

Area Nord

La superficie dell'intera zona viene sistemata mediante la stesura di uno strato a matrice limosa e di colore bruno chiaro US 792, legato con ciottoli di mare di piccole dimensioni. Lo strato è stato allettato su tutta l'area a colmare i dislivelli provocati dai crolli precedenti mai rimossi del tutto per uniformare, finalmente,

tutta la superficie e contiene diversi materiali. Tuttavia si può plausibilmente supporre che non si trovino in posizione di giacitura primaria ma che provengano, invece, dai livelli inferiori.

Lo strato US 792 ingloba anche la cista litica costruita nella fase precedente, che continua ad essere usata, quindi, anche in questa fase. Sopra lo strato è stato successivamente steso l'ultimo battuto US 789. Appurata la posizione dello strato sotto il livello pavimentale e la sua conformazione specifica, si può anche ipotizzare che lo stesso fungesse come livello di preparazione alla stesura del battuto. Da una parte ha svolto funzioni di una piccola massciata spianando il suolo, dall'altra la componente di ciottoli rende plausibile l'idea che potesse fungere come livello drenante. Strati di preparazione sottostanti livelli pavimentali sono stati rinvenuti in altre capanne di Mursia (Ardesia et al. 2006) e in contesti siciliani coevi (Bacci Spigo e Martinelli 1998-2000, 22: 207 ss).

Il livello di sedimentazione antropica US 791 copre in parte il battuto US 789, in parte il livello sottostante US 792. E' concentrato soprattutto nella parte meridionale dell'area. Per quanto concerne i materiali è interessante notare la presenza di una perlina in osso (Rep. 0522) oltre alla ceramica, all'ossidiana e ai resti faunistici.

La zona non sembra aver subito ulteriori crolli dal momento che l'ultimo livello pavimentale è ricoperto da uno strato US 308 contenente diverse classi di materiali. Lo strato si estende anche nell'area a Sud del muretto divisorio, dove è coperto da un sedimento ricco di sostanza organica US 307 per la quale si potrebbe ipotizzare un processo di formazione naturale. Se si accetta questa ipotesi è plausibile l'ipotesi che il deposito US 308, ricco di materiali, sia uno strato di scarico riportato all'interno di uno spazio ormai non più utilizzato come struttura abitativa e defunzionalizzato. L'estensione dello strato su tutta la superficie dell'ambiente, incurante della divisione artificiale stabilita dall'uomo, rafforza tale ipotesi..

Area Sud

Dopo il crollo avvenuto nella fase precedente anche l'area a Sud del nuovo muretto divisorio è stata sistemata mediante la stesura di uno strato simile, per struttura e composizione, alla US 792. A differenza dell'area Nord, l'US 314 non è stata però rivestita da un nuovo livello pavimentale. Al contrario il livello di sedimentazione antropica US 313 che copre lo strato di ciottoli US 314 lascia immaginare che il piano d'uso fosse il medesimo. Se così fosse bisogna chiedersi perché non è stato steso un livello pavimentale.

FASE 6

Conclude il ciclo insediativo della capanna B3 la Fase 6 con una serie di strati di abbandono della struttura che si appoggiano al muro perimetrale, caratterizzati da sedimento sciolto, abbondante fauna e numerosi frammenti di ceramica molto frammentati e non ricostruibili. In questa fase la capanna è probabilmente utilizzata come area di scarico e di accumulo di resti organici.

RICHIAMO AL MATERIALE PIÙ SIGNIFICATIVO E CRONOLOGIA RELATIVA

Lo scavo della capanna B3 ha restituito materiale estremamente frammentario e di difficile inquadramento tipologico. Sono comunque attestate le forme ceramiche tipiche del repertorio vascolare di Mursia, tra cui le categorie delle olle delle scodelle sono le più rappresentate. Nella sedimentazione (UUSS 358, 361, 363) sopra il livello pavimentale US 366=1217, il 93 % circa del record ceramico è rappresentato dalle olle a corpo ovoidale con profilo articolato o semplice, dalle olle con collo e dalle scodelle emisferiche e troncoconiche, attestate nei vari tipi. Lo scavo del piano pavimentale 350 ha restituito 65 frammenti, tra i quali sono stati documentati e classificati soprattutto olle e scodelle. La distribuzione dei diversi tipi di scodella e di olla non permettono comunque di identificare variazioni tipologiche significative a livello cronologico.

I frammenti di tazza-ciotola (Fig. 19.1-3) rinvenuti nelle due ultime fasi di vita presentano un profilo generalmente più o meno articolato e dotato di carena smussata (11B3_181). Alle fasi di abbandono (US 308) appartengono le forme dotate di una vasca piuttosto bassa (11B3_125) e con carena a spigolo vivo (11B3_209).

Il fr. di tazza 11B3_179 (Fig. 19.4) presenta un'ansa sopraelevata e può essere considerata come tazza-attingitoio. Alle appendici definite, di volta in volta, a corna caprine (cfr. Tozzi, 1968, p.: 340) o a orecchie equine delle tazze attingitoio sono attribuiti solo due fr. dalla fase 4: un fr. di insellatura (12B3_276, US 316) ed un fr. di estremità (12B3_249, US 831). Un frammento di fondo ombelicato (Rep. n° 07941) è stato rinvenuto nella US 791 relativa al piano d'uso dell'ultima fase US 789. Allo stesso modo è da notare la presenza di anse a nastro sopraelevate con insellatura (11B3_157f) sempre nei livelli più alti (US 316), così come gli unici due frammenti decorati con pittura bruna su fondo rossiccio (11B3_160f e 11B3_162f) di reminescenze castelluciane (Fig. 20.1-2). Si segnala inoltre un fr. di ansa sopraelevata ad ascia (Rep. n° 07084) all'interno della US 831 relativa alla frequentazione della fase 4.

Anche gli unici frammenti di vasi su piede sono stati rinvenuti solo negli strati riconducibili all'ultima fase di frequentazione della capanna.

La capanna B3 ha restituito inoltre altri frammenti con decorazione impressa o incisa che rientrano nell'ambito della produzione della ceramica bruna. Tra questi abbondano i frammenti decorati con impressioni digitali sul bordo. Si sottolinea invece la presenza del frammento decorato con puntini impressi e riempiti di pasta bianca (12B3_261f, Fig. 20.5). Sono documentati inoltre il fr. di ansa decorato con una coppia di linee oblique incise convergenti (12B3_255f, US 819, Fig. 20.4) e il fr. 11B3_161f (US 316) che presenta un motivo piuttosto irregolare di linee incise (Fig. 20.3).

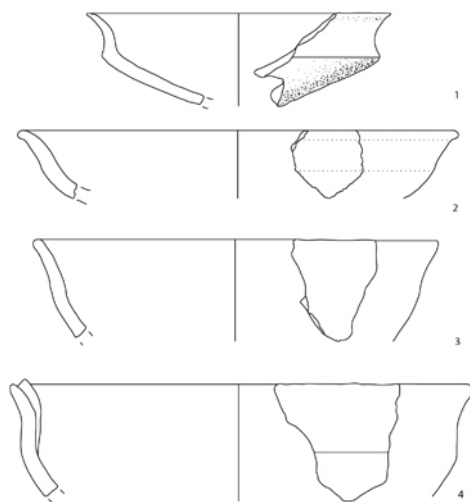


Fig. 19 Mursia, settore B. B3, 1-3 tazze-ciotole (11B3_209, 11B3_125, 11B3_181); tazza (11B3_179). Scala 1:3.



Fig. 20 Mursia, settore B. B3, Ceramica decorata: 1-2 dipinta a fasce; 3-4 incisa a motivi lineari; 5 incisa con riempimento di pasta bianca.

L'analisi della distribuzione delle forme vascolari nei livelli di occupazione finora studiati supportano pertanto i risultati dell'analisi tipologica dei materiali provenienti dalle altre aree di scavo da cui risulta che le classi più cronologicamente indicative rimangono le tazze, i vasi su piede e le ceramiche decorate.

In base ai dati emersi dallo studio della distribuzione delle forme vascolari nei vari livelli di occupazione della capanna e alle ultime osservazioni in merito al significato cronologico di alcune di queste, si ritiene che le frequentazioni della struttura possano essere riconducibili pienamente alla fase Mursia II (Ardesia et alii 2006). Anche le caratteristiche strutturali della capanna contribuiscono a inquadrare cronologicamente la capanna in questa fase. La pianta presenta, infatti, le stesse caratteristiche delle capanne più antiche del settore B, differenziandosi sia da alcune planimetrie delle strutture del settore D della fase Mursia I sia da quelle delle capanne seriori della fase Mursia III del settore B (B5, B8, B10). La struttura è, inoltre, impiantata direttamente sopra lo spianamento del banco roccioso, ulteriore elemento che accomuna molte capanne di prima fase.

In conclusione, è plausibile ritenere che la struttura sia stata costruita nella fase Mursia IIa, in quanto i dati sopra esposti dimostrano chiaramente che il primo impianto della capanna è avvenuto più o meno contestualmente alla costruzione delle altre strutture che poggiano direttamente sopra il banco roccioso e prima che la tipica tazza-attingitoio RTV iniziasse a caratterizzare il repertorio vascolare.

Le ristrutturazioni ma specialmente il riutilizzo degli spazi preesistenti contestuale all'accorpamento di spine murarie rettilinee avvenute nelle due ultime fasi permettono di correlare queste ultime al periodo di ristrutturazione nel settore, ovvero alla fase Mursia IIb. Anche la distribuzione delle tazze-ciotole e la rispettiva variazione degli attributi della forma interessanti la profondità della vasca, il tipo di carena e lo sviluppo tanto delle sopraelevazioni quanto dell'insellatura supportano la datazione proposta.

Tra le altre classi di materiali rinvenuti figurano numerosi le macine e gli strumenti litici da lavoro (macinelli, lisciatoi e pestelli), l'ossidiana e gli strumenti in osso. Per ciascuno di questi sono in corso studi dettagliati (Silvia 2008, Milazzo 2014). In parte già pubblicati sono gli strumenti in osso (Tab. 1) delle fasi 4-6 (Di Gennaro 2010).

N° reperto	quad	Us	Gr.tipologico	Stato di conservazione	Specie	Identità anatomica
448	B4	-	ago	fr. prox	indeterminabile	osso piatto
52	F18	302	punteruolo	fr. dist	indeterminabile	osso lungo
724	B5	308	punteruolo	integro	indeterminabile	osso lungo
211	BC7	308	punteruolo	integro	ovis vel capra giovanile	ulna, prossimale
110	C11	312	punteruolo	integro?	ovis vel capra	tibia, diafisi/distale
112	B10	312	punteruolo	fr. dist	indeterminabile	osso lungo
95	C10	312	punteruolo	integro	ovis vel capra	tibia distale
159	/	314	punteruolo	fr. dist	indeterminabile	osso lungo
313	C10	319	punteruolo	integro	ovis vel capra >10 mesi	radio meso/prossimale
98	C9	322	punteruolo	fr. meso-prossimale	indeterminabile	osso lungo
97	C9	322	tubo (soffiatoio?)	fr.	ovis vel capra	femore diafisi
376	/	340	punteruolo	fr. meso-distale	indeterminabile	osso lungo
312	C10	361	punteruolo	integro	cernia	spina dorsale
723	C5	791	vago perforato e interamente levigato	integro	indeterminabile	indeterminabile
727	B4	791	punteruolo	integro	indeterminabile	osso lungo
728	A4	792	/	fr. dist	indeterminabile	indeterminabile

Tab. 1. Mursia, settore B. B3, elenco degli strumenti in osso delle fasi 4-6 (modif. da Di Gennaro 2010).

DISTRIBUZIONE DEI REPERTI, FASI DI OCCUPAZIONE E USO DEGLI SPAZI

Fasi 1, 2 e 3 (Mursia IIa)

La Fase 1 corrisponde al primo impianto ed è contestuale alla prima fase di occupazione del settore B, a monte del promontorio (Mursia IIa).

Durante la Fase 1, la capanna B3 non presenta articolazioni dello spazio dettate da elementi strutturali specifici così da avere una superficie calpestabile interna intorno ai 28 m². La destinazione d'uso è chiaramente abitativa anche se non è documentata la presenza di un focolare all'interno che comunque potrebbe essere stato collocato nel lato occidentale, tagliato dai lavori per la strada perimetrale. Non si

esclude inoltre che questi, almeno nelle fasi più antiche come riscontrato in altri contesti siciliani coevi (Orlandini 1960), venissero realizzati all'esterno dell'abitazione.

Durante la successiva fase di vita (Fase 2) i dati archeostratigrafici non lasciano dubbi circa la destinazione d'uso complessiva del contesto indagato, rimasta immutata come area residenziale. Tuttavia si registra un utilizzo degli spazi interni più articolato e differenziato, sulla base delle nuove evidenze architettonico-strutturali e sui risultati dei processi di formazione del deposito archeologico, associati a *patterns* di distribuzione ceramica più o meno definiti. Per quanto concerne la Fase 2 (Fig. 21) si evince uno scarso processo di sedimentazione nella parte a Sud del tramezzo US 368, che al pari di altre capanne del settore suggerisce attività di continua rimozione dei resti connessi all'occupazione quotidiana. In questa ottica l'area in esame, caratterizzata dalla successione di due battuti molto ben conservati (UUSS 1263 e 1229) e dalla scarsità di ceramica e, soprattutto, dei resti faunistici rinvenuti all'interno della matrice della sedimentazione antropica US 1252, potrebbe aver costituito lo spazio in cui venivano posti i giacigli per la notte. Al contrario la parte comunicante a nord sarebbe stata adibita a luogo di preparazione e consumo del cibo, oppure destinata all'espletamento di altre attività quotidiane, legate, ad esempio, alla lavorazione delle pelli, come potrebbero indicare il punteruolo e il raschiatoio in ossidiana rinvenuti all'interno del ripostiglio US 879. D'altro canto, il ricchissimo strato di sedimentazione antropica che copre il livello pavimentale in fase con la cassa litica, documenta un'assidua frequentazione della paleosuperficie a differenza della sedimentazione antropica nella zona Sud. Il sedimento inglobava numerosi frammenti di ceramica, resti faunistici e altrettanti strumenti utilizzati per la preparazione/trattamento dei cibi come un macinello (Rep. 07101), una macina (Rep. 07002) ed un raschiatoio di ossidiana (Rep. 07105).

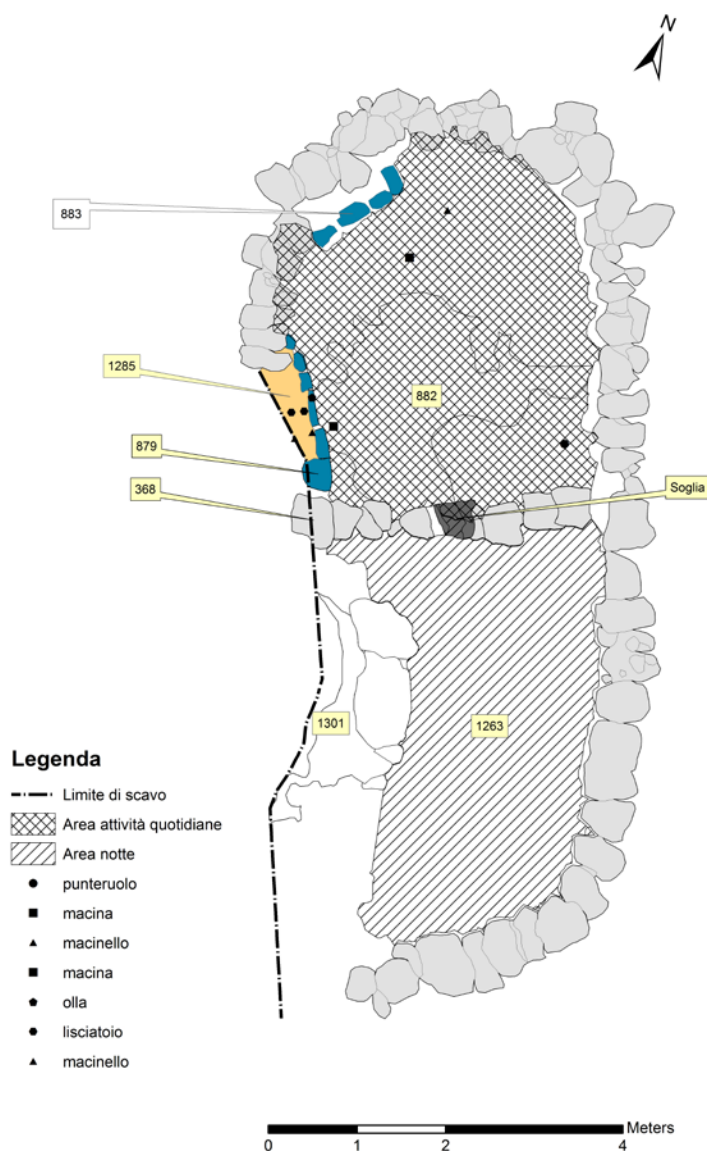


Fig. 21. Mursia, settore B. B3 ,Uso dello spazio e distribuzione dei reperti nella Fase 2.

L'utilizzo degli spazi imposto da un nuovo consistente assetto strutturale risultato dalla realizzazione della capanna B9, avvenuto durante la fase 3, sembra rispondere invece ad attività molteplici e diversificate, seppure sempre di ambito familiare (Fig. 22).

La capanna si dota, in questa fase, di due strutture accessorie per le quali è possibile istituire un generico confronto con quelle della capanna B6, laddove un cordolo di pietre delimitava un'area definita "vasca" (Marcucci 2008, p. 157). L'unico elemento in comune con la vasca della B6 è però il cordolo US 367, cosicché il confronto mostra affinità solo dal punto di vista generico e non per la reale destinazione d'uso.

La mancanza di ulteriori riscontri -come l'assenza della piastra in argilla circolare o dei vasi litici all'interno della vasca-, non permette di ipotizzare precisamente il tipo di attività che vi si svolgeva e a giudicare dal contesto abitativo della B3, è difficile pensare ad un processo produttivo specifico. Alla presenza ben localizzata delle strutture, si aggiunge l'analisi quantitativa della distribuzione dei frammenti ceramici che mostra un alto indice di densità limitatamente ai quadrati in prossimità del cordolo e del taglio artificiale. Si osserva la concentrazione anche di altri materiali tra cui una macina (Rep. 04156), un nucleo di ossidiana (Rep. 04163) e un punteruolo in osso (Rep. 04166). Le evidenze archeologiche dimostrano indubbiamente che a specifiche attività quotidiane corrispondeva comunque un preciso e ben delimitato uso dello spazio all'interno della zona meridionale della B3, in netta discordanza con le generiche attestazioni delle fasi precedenti. L'insorgenza di un principio di organizzazione spaziale delle attività è pertanto corroborata dalle evidenze archeologiche e indubbia. In questa prospettiva, è legittimo immaginare che tale organizzazione spaziale potesse essere il presupposto concettuale per la realizzazione di un'area di processamento di attività domestiche e artigianali all'interno di un nucleo familiare. Al riguardo si ritiene interessante segnalare la presenza di un fr. di bronzo (Rep. 05023) associato al piano pavimentale US 789 dell'ultima fase.

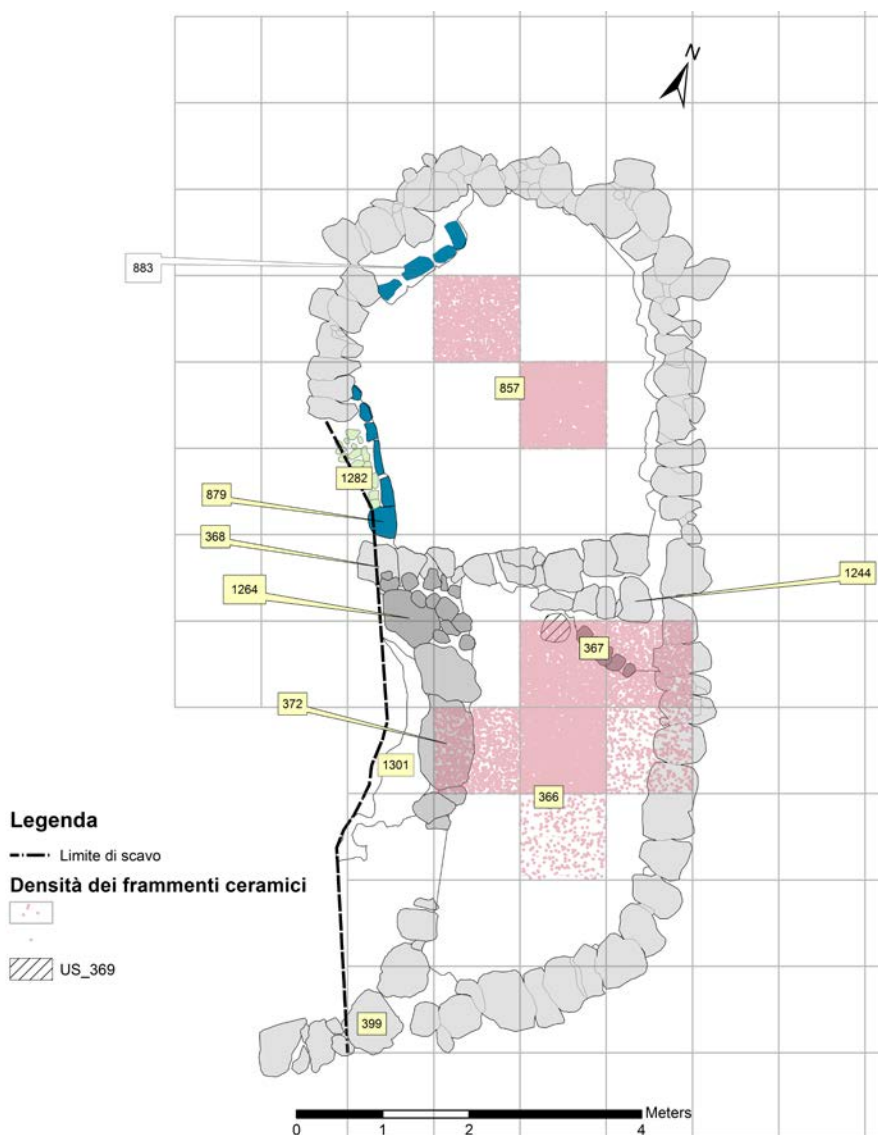


Fig. 22 Mursia, settore B. B3 ,Uso dello spazio e densità dei reperti nella Fase 3.

Fasi 4 e 5 (Mursia IIb)

Nel corso delle due ultime fasi di frequentazione la capanna B3 è interessata da una sostanziale ristrutturazione che determina una significativa diminuzione della superficie interna calpestabile e l'adozione di una nuova pianta. Ovvero si avverte, sia nel riutilizzo degli spazi precedenti che nell'accorpamento di nuove strutture murarie più o meno rettilinee a quelle più antiche, quel momento di riorganizzazione degli spazi che interessa contestualmente tutto il Settore B a partire dalla fase Mursia IIb. Non a caso, durante la Fase 4, la capanna B3 non è più articolata in due ambienti separati da un setto divisorio. Essa diventa, invece, un ambiente unico dotato, cosa importante, di una lunga banchina a ridosso del lato est del perimetro. Alla luce delle evidenze archeologiche, è pertanto lecito ipotizzare non solo un cambiamento nell'uso dei singoli spazi all'interno di un unico ambiente, ma l'insorgenza di una possibile nuova percezione dello spazio stesso in funzione, forse, di una diversa organizzazione del nucleo familiare e delle attività svolte. Al riguardo è utile accennare al ritrovamento del corno fittile (Rep. 07082) all'interno della sedimentazione antropica US 831 relativa al piano US 819. I dati a disposizione per questa fase, tuttavia, non consentono di entrare nello specifico e andare oltre la destinazione d'uso complessiva della capanna, rimasta sempre immutata nel corso delle frequentazioni passate.

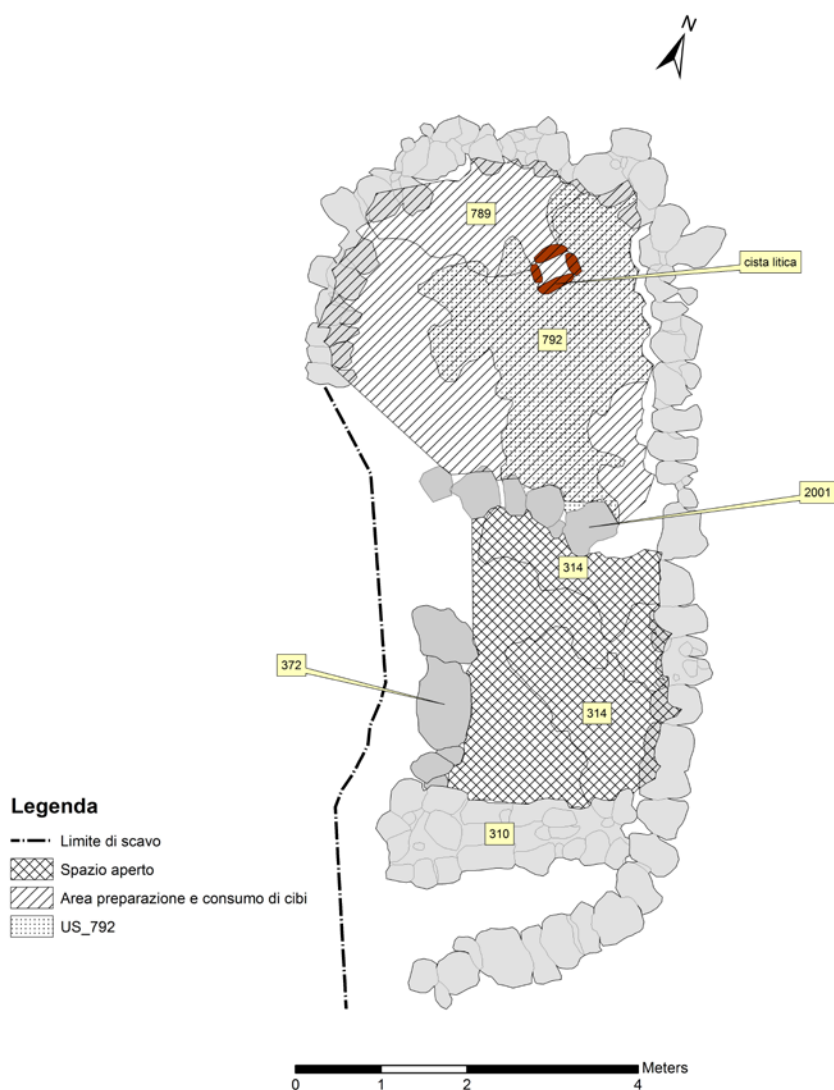


Fig. 23. Mursia, settore B. B3, uso dello spazio nella Fase 5.

La Fase 5 si pone in netta discontinuità con le fasi precedenti (Fig. 23). La struttura B3 appare ancora più ridimensionata con la costruzione di un nuovo setto murario e la configurazione di uno spazio meridionale probabilmente aperto, come suggeriscono l'analisi dei processi formativi del deposito assieme al grado di consunzione fisica della ceramica rinvenuta, legato anche ad ambienti di giacenza subaerei aperti (Bandini 2006, p. 199). I risultati dell'analisi distributiva quantitativa dei frammenti ceramici mostrano infatti un indice di frammentazione nettamente elevato rispetto a quello della zona a Nord del setto murario e l'assenza di uno strato di crollo impedisce di attribuire il degrado fisico dei suddetti frammenti a una simile occorrenza.

Nella parte Nord, la presenza della cista litica US 809, utilizzata anche nella fase precedente, permette di identificare invece l'area adibita alla preparazione e consumo del cibo. Il differente uso degli spazi tra zona Nord e area aperta è però corroborata anche dalle forme vascolari documentate e dalla presenza di altri oggetti. L'analisi dei materiali mostra una presenza generalizzata di forme da cucina e da mensa associate al piano pavimentale US 789 e alla rispettiva sedimentazione antropica US 791, oltre a due macinelli (Rep. 05032 e 05027), un punteruolo in osso (Rep. 05029), uno strumento in ossidiana (Rep. 05030) e una lastra di pietra posizionata orizzontalmente vicino al focolare.

CONCLUSIONI

In base a quanto sopra esposto, la frequentazione della capanna B3, e del complesso B3-B9, si è rivelata al pari di altre strutture del settore piuttosto dinamica. La ricostruzione della sequenza stratigrafica, l'analisi dei processi formativi della cultura materiale recuperata, lo studio sull'uso degli spazi associato a specifici *patterns* di distribuzione spaziale degli oggetti per quanto possibile hanno evidenziato un processo di formazione del record archeologico dinamico e mai intervallato da netti elementi di discontinuità. Le destinazioni d'uso complessive, le ristrutturazioni inglobanti elementi strutturali superiori, l'uso e ri-uso degli spazi precedenti individuati, anche se inquadrati pienamente nella fase del primo impianto delle capanne ovali su file parallele, dimostrano un processo di trasformazione interna continuo delle singole componenti senza tuttavia alterare la composizione del tessuto insediativo complessivo.

La defunzionalizzazione della capanna e la fine della sua frequentazione, attestata dalle sedimentazioni superficiali US 308 e 307 sembrano rientrare invece in quella fase di abbandono, riscontrata e verificata a seguito dello studio complessivo dell'Area Nord, delle strutture a pianta ovale del settore B e corrispondente verosimilmente all'ultima fase del settore B (fase Mursia IIc/Mursia IIIa in Ardesia et alii 2006).

BIBLIOGRAFIA

- ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S. 2006, *Gli scavi nell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, RSP LVI, pp. 293-367.
- ARDESIA V., CATTANI M. 2012, *Tipologia ceramica e caratteristiche culturali della facies di Rodi-Tindari-Vallelunga*, in Atti XLI RSIPPP, Palermo 16-19 Novembre 2006, pp. 775-789.
- BACCI SPIGO G. M., MARTINELLI M. C. 1998-2000, *L'insediamento dell'Età del Bronzo in via la Farina isolato 158 a Messina. Lo scavo 1992*, Origini XXII, pp. 195-231.
- BANDINI 2006, *Le classi ceramiche: problematiche di conservazione* in Le classi ceramiche. Situazione degli studi. Atti della 10° Giornata di Archeometria della Ceramica (Roma, 5-7 aprile 2006).
- CATTANI M., in questo vol., *Gli scavi nel settore B dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria)*.
- CATTANI M., DEBANDI F., TUSA S. 2015 *Strutture e oggetti per la preparazione del cibo nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, Preatti della L RSIPPP Preistoria del cibo, Roma, 5-9 ottobre 2015 <http://www.preistoriadeltcibo.it/sessione3-download.html>
- DEBANDI F. in questo vol., *La capanna B14 dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria)*.
- DI GENNARO M. 2010, *L'industria su osso del sito protostorico di Mursia (Pantelleria -TP)*, IpoTesi di Preistoria, vol.3, 2, pp. 31-134.
- MAGRÌ A. in questo vol., *La fase tarda dell'abitato di Mursia nell'area nord-ovest del settore B*.
- MARCUCCI S. 2008, *La capanna B6 dell'abitato dell'Antica Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria -TP) e le strutture produttive domestiche*, in IpoTesi di Preistoria, 1, n. 1, pp. 125-199.
- MILAZZO A. 2014, *Corni fittili e tokens dell'età del Bronzo in Sicilia*, Tesi di Laurea in Preistoria e Protostoria, Università di Bologna, A.A. 2013-2014 (inedito)
- ORLANDINI P. 1962, *Il villaggio preistorico di Manfria presso Gela*, Palermo.
- SILVIA V.G. 2008, *L'industria su pietra dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Settore B*, tesi di laurea triennale in storia e tutela dei beni archeologici, Università di Firenze, relatore prof. F. Martini, a.a. 2007-2008, inedita.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP XXIII, pp. 315-388.
- TOZZI C. 1978, *Nuovi dati sul villaggio dell'età del Bronzo di Mursia a Pantelleria*, Quaderni de 'La Ricerca Scientifica' 100, 2, pp. 149-157.